

# L'insegnamento di W. Kandisky: il progetto della nuova facoltà di architettura Bauhaus, a Dessau

Laura Petruso

**Abstract** - *If the Bauhaus future has been stopped due to political reasons, the new school for applied arts opened in Dessau, in what is no longer east Germany, represents a prosperous future for artistic avant-garde. The heritage left by that school, founded in the early twenties by Walter Gropius and brilliantly lead by Wassily Kandinsky, is so significant and timeless that we are still benefiting from it and we will for years to come. One of the most important proof of the philosophy originated from that cultural environment is represented by the writings of those who have not only created the Bauhaus, but have also nourished it in such a way that only the political events could stifle, but not extinguish. Amongst such testamentary, one stands out as being one of the most profound studies on form made by Kandinskji "Point Line Surface", published in Germany in 1925.*



Bauhaus, Dessau.



Bauhaus, Dessau.

“...La riflessione personale del lettore, e quindi una continua rielaborazione critica, possono far acquisire nuove conoscenze”<sup>1</sup> Come ha scritto Max Bill la lettura personale di un testo porta a svariate riflessioni generate e accreditate da un senso critico del tutto soggettivo e oserei dire quasi creativo, che posso definire *la lirica della percezione e della libera interpretazione*, facoltà non di molti ma di grande senso artistico e di supremo diletto. È così che, leggendo di *Arti Figurative*, quali pittura, incisione, silografia, acquaforte, etc. e pensando all'*Architettura*, ho iniziato a cercare la relazione che le lega sublimandole allo stesso tempo. Già nel

1925 Kandinsky sottolineava tale relazione così scrivendo: “...la superficie, il principale mezzo d'espressione della pittura di allora, conquistò poco dopo la plastica, che divenne plastica della superficie. Oggi è chiaro che questo stadio di sviluppo, manifestatosi circa 30 anni fa nella pittura, e quasi contemporaneamente nella plastica, era uno slancio allora inconscio verso l'architettura.”<sup>2</sup>. Ho così cercato di traslare le più significative teorie sulla forma - di cui l'architettura è la più nobile espressione - dalle arti figurative alla *tridimensionalità* dell'Architettura.

Ma ciò di cui avevo bisogno per effettuare tale slittamento concettuale era di capire il “genius loci” del sito che aveva ospitato il maestro di tale teorie e dove sorge ancora il tempio dell'architettura razionalista ove si sono svolti tali dibattiti quali è la Bauhaus di Dessau. Così ho scritto nel mio diario di viaggio, durante il periodo di riflessione e ricerca passato in Germania tra Dessau, Berlino ed i chilometri che le separano:

“... Dopo aver attraversato luoghi



Bauhaus, Dessau: vista dall'interno.



Modello di studio.



Collage su cartone.

identici l'uno all'altro, paesi dai volti lunghi e tristi, dove non esiste una specifica identità individuale, arrivi - da una direzione decisamente casuale ad un lungo viale sul quale si affacciano vari edifici privi di qualsiasi differenza, identici a destra e a sinistra, quasi fossero l'uno lo specchio dell'altro"<sup>3</sup>. Cercavo un punto di riferimento, come hanno quasi tutte le città, e non solo le grandi come erroneamente si crede, ossia un elemento che desse un'indicazione per lo meno vaga, di dove mi trovavo: ma purtroppo niente!

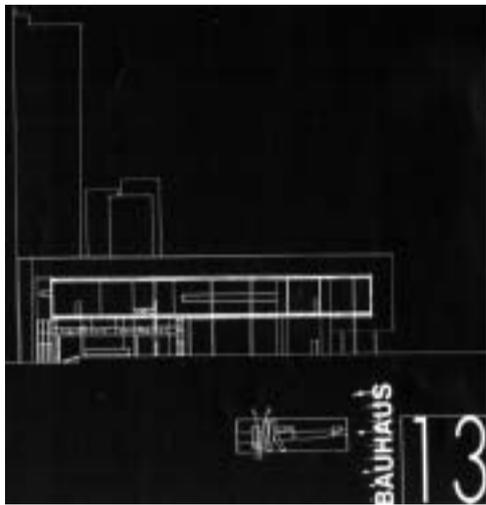
Conoscevo la città sulla carta e sapevo che elementi diversificanti per leggere la città ce n'erano: la ferrovia, la zona ex-industriale, il centro storico, ma dimenticavo di averla letta dall'alto ed ora orizzontalmente non riuscivo più a capirla. L'unica possibilità era domandare dove si trova il Bahnhof, o meglio ancora, dove trovare la Bauhaus, possibilità quest'ultima, con il rischio di sentirmi rispondere "cos'è la Bauhaus?", soprattutto perché le facce dei passanti non mi rassicuravano sulla possibilità che gran parte degli abitanti sapesse per lo meno che la Bauhaus si trova proprio lì a Dessau. Identificando la città con la Bauhaus, dimenticavo che chi la vive la valuta probabilmente da un altro punto di vista e che in un clima culturale, attualmente così "povero", in pochi sanno chi erano Kandinsky, Gropius, Klee ecc.

In ogni modo, seguendo le indicazioni per il Bahnhof, riuscii ad arrivare nei pressi della Bauhaustrasse e non dovetti girare a lungo per trovare l'Accademia. Essa mi si presentò all'improvviso, arrivando dalla Gropiusalle.

È sicuramente più sorprendente di quanto credessi, bianca candida, con le vetrate, profilate di nero, a vista ed a tutt'altezza, che permettono così di scorgere il suo interno. Nell'ammirarla mi è venuta alla mente la frase di Mies Van Der Rohe che dice: *"Solo una grande idea ha in sé la forza per diffondersi così tanto"*.

Ciò perché percepivo quella forza anche nella "materialità" dell'edificio, emblema di una filosofia artistica tanto avanti per il suo tempo da poter essere definita "futurista". Dopo tanto incanto, dopo essermi fatta condurre e sedurre da una forza nuova all'interno della Bauhaus, tentando di comprendere ora l'eredità lasciata dai suoi maestri, curiosa di vedere il sito del mio progetto, mi sono incamminata tra i due filari di alberi che costeggiano la Bauhaustrasse, credendo di dover camminare a lungo. Invece, nuovamente stupita, in pochi passi sono arrivata alla Seminarplatz che, come già sapevo, non ha alcuna sembianza di piazza. Pensavo di imboccare un lungo asse che portasse ad uno spazio il quale, anche se una piazza non era, poteva diventarlo. Mi trovavo invece in un groviglio di piccole strade, e non di grosse arterie stradali come pensavo, tutte, o quasi, alberate e perciò buie, quasi una specie di labirinto. Una dimensione urbana minore di quella prevista, che giustificava pertanto, la mia scelta di ampliare l'area del progetto e la provocazione, in termini compositivi e formali, di voler contrastare questa ordinata frammentazione del tessuto urbano che caratterizza la città giardino.

Ho scelto quindi, quasi come facevano gli aruspici nel fondare le città



Disegni a china.

romane, il “punto” di partenza per la concezione del progetto nel centro della Seminarplatz, luogo d’incontro di varie strade e quindi elemento pubblico inteso come invito a questo nuovo polo culturale. Mi sono posta poche regole, sebbene rigide ed assolute: un “PUNTO” ed una “LINEA”, memore dell’insegnamento di Kandinsky, secondo me il più grande interprete del pensiero della Bauhaus.

Il mio PUNTO genera un’asse verticale che segnala la presenza della nuova Accademia e l’inizio del mio percorso lineare (la LINEA appunto), il quale conduce ad una serie di “stanze” (quasi fosse un lungo corridoio) che lo affiancano e lo sormontano, sino a perdersi oltre i confini del lotto, oltre la città.

Dessau è ora una città “in fieri” e la nuova Bauhaus è il principio e, forse, anche il pretesto del suo “divenire”. La città sta cambiando, non produce più solo Junkers, non è più EST, ma semplicemente Germania, non c’è più bisogno di scappare, ma bisogna dare un valore sociale e culturale alla vita della città, assopita a causa di un regime rigido, autoritario ed ostile a qualsiasi velleità creativa, quale quello dell’ex D.D.R.

Non più piccoli lotti con casette unifamiliari, per i più fortunati, o lunghe caserme tutte uguali, prive di qualsiasi differenza funzionale, ma un grande lotto su cui si apre un lungo asse che spezza questa monotonia e che, diretto oltre la città, miri ad una trasformazione della stessa, ponendo le basi per le trasformazioni successive che in questa “provocazione” potrebbero trovare le proprie ragioni. Con queste premesse posso prevedere una città diversa da quella che ho trovato: una città nella quale, arrivando da lontano, ci si possa orientare prendendo come punto di riferimento la torre dell’accademia,

simbolo e manifesto della futura Bauhaus; una città ricca di fermenti culturali e tesa ad una trasformazione che toccherà tutti i settori: dalla produzione a scala industriale del Design, come quello “Made in Bauhaus”, alla vita sociale, culturale, fino all’economia in senso stretto. In definitiva la nuova Bauhaus dovrà “risvegliare” la nuova Dessau...”.

#### Bibliografia / Note

- <sup>1</sup> Max Bill in W. KANDINSKY, *Punto Linea Superficie*, Adelphi, Milano 1968).
- <sup>2</sup> cfr. W. KANDINSKY, op. cit, p 125)  
ITALO CALVINO, *Le Città Invisibili*, Mondadori, Milano 1972  
C.NORRIS & A. BENJAMIN, “*What is Deconstruction?*”, Academy Editions, London 1996  
PAUL VIRILIO, *Estetica della Sparizione*, Liguori, Napoli 1992.
- <sup>3</sup> Brano tratto dalla tesi di laurea in Architettura svolta sul tema del concorso internazionale “*Future Bauhaus: akademie am Bauhaus*” Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura A.A. 1992/93 - Studente Laura Petruso, relatore Prof. Arch. Remo Dorigati, correlatore Prof. Ing. Marc Malinowsky (Ecole d’Architecture Paris La Seine).